

Il progetto svolto nelle scuole di Forlì sul tema della cittadinanza inclusiva

# Costruttori di ponti e non di muri

Da novembre 2022 a maggio 2023 si è svolto nelle scuole della città di Forlì il progetto "Costruttori di ponti e non di muri", volto alla costruzione di una cittadinanza inclusiva, pacifica e conviviale sul territorio italiano attraverso la collaborazione attiva dei suoi abitanti, qualsiasi sia la loro provenienza e cultura di origine.

Per favorire, in modo particolare, i bambini e gli adolescenti che si trovano a continuare il loro percorso scolastico in un nuovo contesto geografico e sociale, in cui la conoscenza del fenomeno migratorio è abbastanza scarsa. Il progetto, promosso dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con gli uffici Migrantes e Caritas, ha come obiettivo quello di favorire un processo di socializzazione dei ragazzi tramite l'incontro con l'altro e lo sviluppo della capacità di dialogo attraverso la scelta consapevole di costruire ponti di fraternità: unica possibilità alla sopravvivenza di tutto il genere umano.



Il primo asse di intervento consiste nell'offrire alla cittadinanza forlivese gli strumenti adeguati al superamento degli stereotipi e dei pregiudizi riguardo le diversità culturali. Tale asse si è sviluppato prevalentemente nelle scuole elementari, medie e superiori di Forlì attraverso l'elaborazione e realizzazione di un percorso didattico a carico della Comunità

Missionaria di Villaregia, che da circa 5 anni collabora sul territorio per attività simili. Il secondo asse del progetto prevede l'allestimento di una mostra itinerante intitolata "Oltre i muri".

Attraverso queste iniziative sono stati sensibilizzati oltre 1300 bambini e ragazzi delle scuole di Forlì, assieme a più di 50 docenti di Irc e altre discipline.

## Oltre i muri

Dal 7 al 21 ottobre scorso nella scuola Media Caterina Sforza dell'IC 01 è stata allestita la mostra "Oltre i muri", attraverso la quale è stato offerto ai ragazzi un percorso educativo sul fenomeno migratorio. Punto di partenza è stata la consapevolezza di come non tutti i passaporti garantiscano la medesima libertà di movimento. Infatti, una delle frasi che più ha colpito è stata "Fammi vedere il tuo passaporto e ti dirò chi sei" (Guy Mortier, giornalista belga).

Grazie a immagini, racconti e dati ufficiali il percorso ha condotto i visitatori in un viaggio tra le barriere esistenti nel mondo. Muri reali, costruiti dall'uomo,



che aiutano a prendere contatto con i propri muri interiori che, in entrambi i casi, nascono per paura, diffidenza, sospetto. L'incontro, quando è profondo e vero, è sempre rivelatore: tutti riconoscono, nella sofferenza dell'altro, aspetti della propria interiorità, nella fragilità dell'altro, le proprie fragilità... Abbattere i

muri è andare incontro all'altro per conoscerlo, oltre la paura, il pregiudizio e la diffidenza. Nell'ultima parte della mostra si è invitato a scegliere un atteggiamento o un valore, utile per costruire ponti lì dove si vive, nella quotidianità, per andare oltre i nostri muri e divenire costruttori di ponti. "Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri" (Andrea Gallo).

Gli insegnanti hanno detto: "È una mostra interessante per promuovere una cultura umanizzante! È una mostra che impressiona, semplicemente perché chiama le cose con il loro vero nome".



## Storie di immigrazione

Quest'anno per educazione civica ci è stato proposto il progetto "Costruttori di ponti e non di muri", il quale trattava l'argomento dell'immigrazione. Secondo quanto scritto nel dizionario l'immigrazione è "l'ingresso e l'insediamento, in un Paese o in una regione, di persone provenienti da altri Paesi o regioni". Il fenomeno dell'immigrazione ha sempre accompagnato l'uomo fin dalle sue origini ed è giunto fino ai giorni nostri, diventando uno dei temi politici più trattati degli ultimi anni. Nonostante i tempi siano cambiati, le motivazioni che spingono gli immigrati a spostarsi dalla loro città d'origine verso un altro paese non sono cambiate: si migra alla ricerca di condizioni di vita favorevoli per vivere una vita degna. Il tema dell'immigrazione è molto moderno ed è questione di grandi dibattiti, soprattutto in Italia, da diversi anni. Il progetto ci è stato presentato da Gonzalo, missionario della Comunità Missionaria di Villaregia, il quale ci ha intrattenuto senza mai perdere la nostra attenzione, alternando momenti di spiegazione a momenti di confronto e giochi di ruolo che ci hanno permesso di immedesimarci nei panni delle persone costrette ad emigrare. Per quanto riguarda la parte più teorica sono state utilizzate delle slide e video, nelle quali ci venivano presentati i diversi aspetti dell'immigrazione. Tra ciò che ci è stato raccontato però, non c'erano solo dati, numeri e statistiche, ma c'erano storie che hanno reso reale ciò di cui stavamo parlando. Uno dei primi argomenti trattati è il tema del passaporto: infatti è il paese in cui si nasce a permettere o no di viaggiare liberamente in altri Paesi.

La parte più bella dell'attività è stata ascoltare gli altri, scoprire le loro fragilità e rendersi conto che tutti indipendentemente da come ci comportiamo possediamo dei muri interiori che spesso ci limitano. Lo scopo della vita consiste nell'abbattere questi muri maestosi che abbiamo dentro di noi, che spesso fungono da protezione e al contempo da limiti. Sicuramente ho compreso con consapevolezza che cosa significa essere immigrati, che cosa vuol dire lasciare la patria per cercare condizioni di vita degne, che cosa vuol dire subire un'ingiustizia, ma soprattutto cosa significa sentirsi rifiutati. Questa consapevolezza mi ha portato a ragionare sotto punti di vista differenti, a mettermi nei panni di qualcun altro e a non disinteressarmi soltanto perché è un fenomeno che non mi riguarda. Tuttavia, tra le cose che ho imparato ci sono anche i miei 'muri' e i miei 'ponti'. In conclusione, posso affermare con sicurezza che questo progetto ha rappresentato una bella esperienza, che mi ha permesso di imparare tanto e di crescere. Il mio augurio è che si arrivi ad avere un mondo in cui c'è convivenza pacifica tra le persone, nel quale a regnare è l'amore con i suoi 'ponti' e non l'odio con i suoi 'muri'.

Tratto dal tema "Costruttori di ponti e non di muri" di Anna Fabbri, 3AL Liceo Morgagni



339 7049412

missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/

CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com